

*Ut Miloni insidias conlocaret*

Cicerone ripercorre i momenti dell'uccisione di Clodio, presentando il fatto come una legittima difesa: Milone, mentre era in viaggio, cade in un'imboscata organizzata da Clodio e dai suoi seguaci; stando al racconto di Cicerone, nel corso della lotta Clodio viene ucciso.

(27) Clodio, sapendo – ciò che non era affatto difficile da sapere – che Milone, essendo primo magistrato a Lanuvio, doveva compiersi il 18 gennaio un viaggio solenne, imposto dalla legge, necessario, per nominarvi il flamine, partì improvvisamente da Roma il giorno prima per organizzare un agguato contro di lui, davanti al suo podere, come risultò poi dai fatti. Partì disertando un'assemblea tumultuosa, tenuta nello stesso giorno, in cui si sentì la mancanza della sua follia, e che mai avrebbe abbandonato se non avesse voluto andare sul posto e nell'ora fissati per il delitto. (28) Milone quel giorno rimase in senato fino allo scioglimento della seduta, poi si recò a casa sua, si cambiò veste e calzari, aspettò un bel po' la moglie che si stava preparando (come capita), infine partì quando Clodio avrebbe potuto già essere ritornato, se davvero aveva l'intenzione di tornare a Roma. Gli si fece incontro Clodio a cavallo, senza impacci, senza carrozza, senza cavalli, senza il solito accompagnamento dei Greci, senza moglie – il che non capitava quasi mai. Invece l'attentatore Milone, che avrebbe organizzato quel viaggio allo scopo di commettere l'assassinio, viaggiava in carrozza con la moglie, col mantello da viaggio, con l'impaccio costituito da un ricco e raffinato seguito di serve e di ragazzi. (29) Gli viene dunque incontro Clodio davanti al suo podere verso l'ora undicesima o poco dopo. Subito parecchi uomini armati attaccano il mio cliente dall'alto, altri aggredendo di fronte la carrozza uccidono l'auriga. Lui allora lascia il mantello, scende dalla carrozza e si difende con coraggio, mentre gli uomini di Clodio, con le spade sguainate, in parte tornano verso la carrozza per aggredire Milone alle spalle, in parte, credendolo già morto, cominciano a far strage dei servi che venivano dietro. Tra questi, quelli che in quel frangente ebbero animo pronto e fedele, in parte furono uccisi; in parte, vedendo la rissa scoppiata vicino alla carrozza, non potendo prestare aiuto al loro padrone e sentendo dire dallo stesso Clodio che Milone era stato ucciso e credendo che fosse vero, fecero dunque i servi di Milone – lo dirò apertamente come è avvenuto, non certo per deviare l'accusa – senza che il padrone glielo ordinasse, senza che lo sapesse e fosse presente, quello che chiunque vorrebbe che i suoi servi facessero in una simile circostanza.